



Bodrato: «La sinistra dc non è il sesto partito...»

«Occorre assolutamente evitare la lenta ma progressiva emarginazione della Dc dalla vita del paese, un processo autodistruttivo che il nostro partito sembra facilitare soprattutto in questi ultimi tempi, caratterizzati dalla messa a atto di una vera e propria "politica del silenzio" per timore del conflitto».

Si apre la Conferenza programmatica Relazione di Bassolino, conclude Occhetto Il dibattito è articolato in sei sezioni Una discussione libera da schieramenti?

Chiarante: «Ci interessano i contenuti Non vogliamo uno scontro nominalistico» Nella maggioranza e nella minoranza confronto aperto sul numero delle mozioni

Da domani il Pci discute delle «cose»

«Al congresso come?» Cercano una via nuova le donne IV mozione

In che modo la presenza delle donne segnerà i prossimi tre mesi di vita del Pci: cioè il suo XX Congresso? Il 30 e 31, a Roma, l'assemblea di tutte le donne voluta da Livia Turco.

DALLA NOSTRA INVIATA MARIA SERENA PALIERI

NAPOLI. Mozione delle donne, carta delle regole, oppure, impegno soggettivo? Lo scadenza del mese dirà in che modo le donne del Pci: occhettiane, bassoliniane, miglioniste, ingraine, del sì, del no, quelle che si sono schierate contro la svolta di Occhetto ma che, come nel gruppo «La nostra libertà», sperimentano dal congresso scorso una pratica altra, originale, staranno, da donne nel congresso.

Alla conferenza programmatica Antonio Bassolino lavora dal marzo scorso. Con un obiettivo preciso quanto complesso: archiviare, almeno provvisoriamente, gli schieramenti congressuali. E concentrarsi su alcuni aspetti programmatici qualificanti per gettare basi il più possibile unitarie, e per sventare la discussione interna.

In platea donne napoletane (anche del sì), femministe autorettevoli (Bocchetti, Cigarini, Cavaliere, Muraro), donne della prima sezione «separatista», la Teresa Noce di Milano; e «libere donne di Configliano», esempio pratico, (Cassalgine che hanno «modificato la politica dell'ambiente in Liguria) per le sedici, del ribaltamento di valori, di strategia.

La sede, in una stanza del dipartimento di Filosofia napoletano è, il confronto, da venerdì a oggi, promosso dal gruppo delle 16. Un anno dopo il no opposto a Occhetto in quanto all'essere «soggetto fondante» dopo l'esperienza della quarta mozione congressuale (ma a una settimana dall'avvio del prossimo congresso), dopo l'esperienza di questa - speciale - pratica politica di gruppo dentro il Pci, si sottopongono a un confronto

Si apre domani, con una relazione di Bassolino, la Conferenza programmatica del Pci: un appuntamento di rilievo nel percorso «costituente» del Partito democratico della sinistra.



Antonio Bassolino

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Alla Conferenza programmatica, che si apre domani a Roma, il Pci giunge dopo una convulsa, e per molti aspetti drammatica, riunione di Direzione. Cui è seguita una lunga coda di polemiche. Che a sua volta sembra aver lasciato il posto ad un clima più sereno.

Ma sono soprattutto i primi due fatti (critiche di una parte della maggioranza, ricompatimento della minoranza) ad aver messo in dubbio l'utilità e la stessa necessità della Conferenza. Dopo l'ultima Direzione, tuttavia, la situazione sembra di nuovo mutata. Al di là

delle polemiche che ne sono seguite, infatti, uno sguardo più distaccato permette di cogliere due fatti in larga misura nuovi. Il primo è la differenziazione all'interno della maggioranza: critiche alla «dichiarazione» sono infatti venute sia dall'area «riformista» (Napolitano), sia dalla cosiddetta «sinistra del sì» (Bassolino stesso).

Il leader del Psi ostacola l'ingresso nell'Internazionale. Ma Glotz (Spd) lo auspica Martelli alla minoranza comunista «Impedite che il Pds vada a destra...»

Claudio Martelli critica le scelte di Occhetto e ora si augura che Ingrao sposti «la sinistra» il nuovo Pds, oggi subalterno al partito trasversale costruito da Scalfari.



Claudio Martelli

FABIO INWINKL

ROMA. «La nave è salpa, però ha preso una rotta sbagliata... Occhetto deve valutare bene quello che le sue scelte comportano».

In un'intervista all'«Espresso» Claudio Martelli auspica che molti dirigenti comunisti intervengano per far cambiare rotta a Occhetto e alla «sua giovani guardia rossa di Botteghe Oscure».

Le con Scalfari il futuro del Pci. Martelli non si stupisce di una nota che appare oggi sull'«Avanti!», il quotidiano del Psi, l'adesione del nuovo Pds all'Internazionale socialista. Paolo Flores d'Arcais per le sue critiche alla partitocrazia e ironizza sui «l'ipotesi di salvezza e unità nazionale tra un Occhetto liberato dagli oligarchi comunisti e socialdemocratici, la rete di Orlando e quanto nella Dc sia disponibile, La Malfa e magari Pannella.

Per parte sua un altro dirigente del Psi, Giuly La Ganga, si definisce impressionato dal fatto che Armando Cossutta si sia dichiarato disponibile ad essere minoranza tradizionale, comunista in un forte partito socialdemocratico di tipo occidentale, mentre stenta a riconoscersi nella formula proposta da Occhetto. «Se rimboccasse la strada di una ricom-

scibile identità socialista - conclude La Ganga - il Pci potrebbe forse superare contrasti che mi sembrano insanabili». Sull'affiliazione del nuovo Pds all'Internazionale socialista le remore del Psi trovano un'autorevole contestazione. Ad un Martelli che nella citata intervista definisce «non facile argomentare questa affiliazione» pervia del mancato aggancio al suo partito si contrappongono le dichiarazioni rese da Peter Glotz a «Panorama». «Personalmente penso che la classe lavoratrice italiana - afferma l'ideologo della Spd tedesca - non possa essere rappresentata senza l'ex Pci».

«Personalmente penso che la classe lavoratrice italiana - afferma l'ideologo della Spd tedesca - non possa essere rappresentata senza l'ex Pci». Sull'affiliazione del nuovo Pds all'Internazionale socialista le remore del Psi trovano un'autorevole contestazione. Ad un Martelli che nella citata intervista definisce «non facile argomentare questa affiliazione» pervia del mancato aggancio al suo partito si contrappongono le dichiarazioni rese da Peter Glotz a «Panorama».

I comunisti torinesi per uno Stato federale

Un documento approvato dal Comitato federale del Pci torinese chiede «una riforma federalista dello Stato nazionale» che accompagni la costruzione di istituzioni comunitarie autorevoli e democraticamente influenzabili.

Manifestazione unitaria a Napoli per Pajetta

Gian Carlo Pajetta è stato ricordato a Napoli nei corsi di una manifestazione promossa dalle associazioni partigiane e dei perseguitati politici.

«Abbiamo le prove registrate: è una manovra diffamatoria», affermano decine di colleghi Crollano le accuse contro Giulietti Dalle sedi Rai solidarietà al sindacalista

«Abbiamo le registrazioni audio e video della teleconferenza e, dunque, le prove della manovra diffamatoria, maldestra e imprudente contro l'Usigral e il suo segretario». Il presidente del comitato dei garanti, D'Elia, smonta così il castello di accuse anonime contro Giuseppe Giulietti, descritto sul «Giornale» come «padrino» di qualche suo collega. Da tutte le sedi Rai fiducia e solidarietà al dirigente sindacale.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Un «boom» antimidiale per chi ha cercato di delegittimare il sindacato dei giornalisti Rai e il suo segretario, Giuseppe Giulietti, accusato sul «Giornale» di Berlusconi di aver «raccomandato ai suoi amici della redazione di Venezia al neodirettore della testata per l'informazione, Leonardo Valente. Con l'aggravante di averlo fatto mentre era in corso una teleconferenza, dunque, facendosi sentire da 400-500 colleghi delle sedi regionali. A valanga, stanno giungendo le

stizzazione e che si possa verificare la loro e la mia biografia. Ho l'impressione che questi anonimi siano gli stessi che sono stati colti con le mani nella marmellata, coinvolti sino al collo nelle sparizioni».

Il primo organiano a riunirsi sarà, alle 15 di domani, il comitato dei garanti del sindacato giornalisti Rai. «Per fortuna - dice Carlo Alberto D'Elia, che presiede il comitato - esiste la registrazione video e audio della teleconferenza e così abbiamo le prove documentali della manovra diffamatoria, maldestra e imprudente, montata evidentemente per dare una risposta alle polemiche sulla nomina di Giuliana Del Bufalo a vicedirettore del Tg2. Daremo le prove all'Ordine nazionale dei giornalisti, ai quali chiederemo il rapido verdetto di un giuri d'onore».

«L'infamia e dell'insulto anonimo, pur di sconfiggere chi si è battuto in difesa della professionalità e dell'autonomia dei giornalisti... le dimissioni di Giulietti sono un atto doveroso, che servirà a smascherare la manovra vile, diretta a colpire uno dei leader dell'opposizione alla giunta della Fnsi, la quale ha accettato e avallato la nomina del segretario nazionale al Tg2... ribadiamo la richiesta di un congresso straordinario».

Sono concetti che si ripetono nelle decine di prese di posizione giunte da ogni dove: dai comitati di redazione di Bologna, Genova, Milano, Roma, Perugia, Trento, Bolzano, Potenza, Campobasso, Ancona, Napoli, Bari, Aosta, Trieste, Firenze, Udine, del Tg3, del Gr3, dai teleoperatori Rai, dai consiglieri nazionali Fnsi e dal segretario regionale del Trentino-Alto Adige, dalla Lega dei giornalisti, dai lavoratori Fills-Cgil del Veneto.

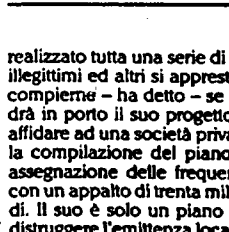
Progetto del Pci per «correggere» la legge Mammi

ROMA. Entro l'anno il Pci presenterà alla Camera e al Senato un disegno di legge di regolamentazione del sistema radiotelevisivo per correggere e modificare i «buchi» della «Mammì». L'annuncio è stato dato ieri mattina da Vincenzo Vita, responsabile del settore informazione del Pci, nell'ambito del confronto per la costituzione del Forum diritti informazione promosso dall'Anti (associazione che raggruppa alcune emittenti locali), svoltosi a Roma nella sala del Cenacolo. «Dobbiamo lanciare un allarme, perché il rischio di un'informazione di regime è fortissimo - ha sottolineato Vita - a causa del doppio attacco proveniente dalle concentrazioni e dalle influenze politiche». Dopo l'approvazione della legge Mammi si è andato costituendo un vero e proprio mercato nero delle frequenze: la Fininvest, avvalendosi delle «crepe» della normativa sull'emittenza, ha fatto incetta, ha

costituito tre nuove reti (Tele+) che ora sta vendendo a qualche cordata di alleati amici. «In questa situazione - ha aggiunto Vita - l'unica vittima è l'emittenza locale ed è per questo che è necessaria una concreta spinta associativa per la salvaguardia del patrimonio informativo. Intanto noi stiamo già lavorando per una proposta di legge di modifica della Mammì, soprattutto in relazione al satellite e alle nuove tecnologie e per la difesa dell'emittenza locale».



Oscar Mammi



Vincenzo Vita

organismo per la salvaguardia dei diritti della comunicazione. Ma l'attacco più dettagliato e violento alla legge è venuto da Eugenio Porta, presidente dell'Anti, che ha chiesto le dimissioni di Mammi. «Oltre ad aver contribuito a fare approvare una legge che va contro gli interessi del paese, Mammi ha

realizzato tutta una serie di atti illegittimi ed altri si appresta a compiere - ha detto - se andrà in porto il suo progetto di affidare ad una società privata, la compilazione del piano di assegnazione delle frequenze con un appalto di trenta miliardi. Il suo è solo un piano per distruggere l'emittenza locale».